



ASSOCIAZIONE SALESIANI
COOPERATORI - REGIONE ITALIA

FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI/E DI DON BOSCO



PROPOSTA FORMATIVA 2021-2022

Incontri di Zona Salesiani Cooperatori Provincia INE/ITV

AMATI E CHIAMATI

**“Renditi umile,
forte e robusto”**

Sognate case aperte, feconde ed evangelizzatrici, capaci di permettere al Signore di mostrare a tanti giovani il suo amore incondizionato e di permettere a voi di godere della bellezza a cui siete stati chiamati. Sognate... E non solo per voi e per il bene della Congregazione, ma per tutti i giovani privi della forza, della luce e del conforto dell'amicizia con Gesù Cristo, privi di una comunità di fede che li sostenga, di un orizzonte di senso e di vita. Sognate... E fate sognare!

AMATI E CHIAMATI
“RENDITI UMILE,
FORTE E ROBUSTO”

#makethedream



Il Tema

- Nel secondo anno in preparazione al bicentenario del “sogno dei nove anni”, vengono poste al centro le parole di Maria che invitano Giovannino Bosco a lavorare sul suo carattere, **ad assumere una personalità tanto tenera quanto solida**:

“Renditi umile, forte e robusto”

- Il sogno della missione salesiana va costruito, non si può improvvisare: ecco perché l’hashtag di quest’anno è #MAKEtheDREAM.
- E verrà scandito da due verbi fondamentali dell’identità cristiana:

amare e chiamare



Ricomporre la propria
identità personale
riscoprendo e rinnovando la
propria esperienza di Cristo
nel solco del sogno di don
Bosco



1. Riconoscere la crisi e affrontare il rischio del momento presente

Col 1,3-23

- Nella prima tappa ci interroghiamo sul “rischio” della crisi.
- Che cosa ci aspetta? Domani, potremo sprofondare definitivamente nel baratro, oppure inaugurare un mondo nuovo, più umano, più rispettoso della creazione, più solidale.
- La crisi, però, non apre un passaggio in modo automatico. Pone piuttosto l'essere umano di fronte alla scelta: rischiare il passaggio, o rassegnarsi alla morte? Accettare o rifiutare il rischio per superare la crisi è, infatti, cosa della nostra libertà. Rischiare significa aprire un nuovo spazio di possibilità.
- Solo una speranza certa può sostenere il prezzo del rischio. Risorto con Cristo, il credente impara giorno per giorno a riconoscere nel tempo presente l'apertura dentro la quale è possibile accedere ad una relazione con la verità.
- *[...] La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa. Camminiamo nella speranza.» (FT n. 50)*

Un sogno,
Il sogno dei
nove anni che
aveva
profondament
e turbato don
Bosco, anzi
Giovannino.
Un sogno che
lo aveva
messo in crisi,
non solo nella
sua
interpretazion
e, ma anche
nel suo agire



AMATI E CHIAMATI
“**Renditi** umile,
forte e robusto”

Un carattere “formato” per la speranza.

(appunti liberamente tratti da Dossier NPG Amati e chiamati estate 2021 di Paolo Carlotti

(riferimento il sogno dei 9 anni di Giovannino Bosco) – **Formato indica che non è un qualcosa di preconstituito**, ma un carattere che si è “formato” **strada facendo** pur avendo al suo interno una predisposizione. In questo “gioco” in cui la **libertà personale**, si è incontrata con la prospettiva della **Parola** – espressa con un sogno -per camminare e costruire poi un nuovo (antico) approccio per essere un nuovo strumento nelle mani del Signore e in particolare al servizio (carisma) dei giovani.



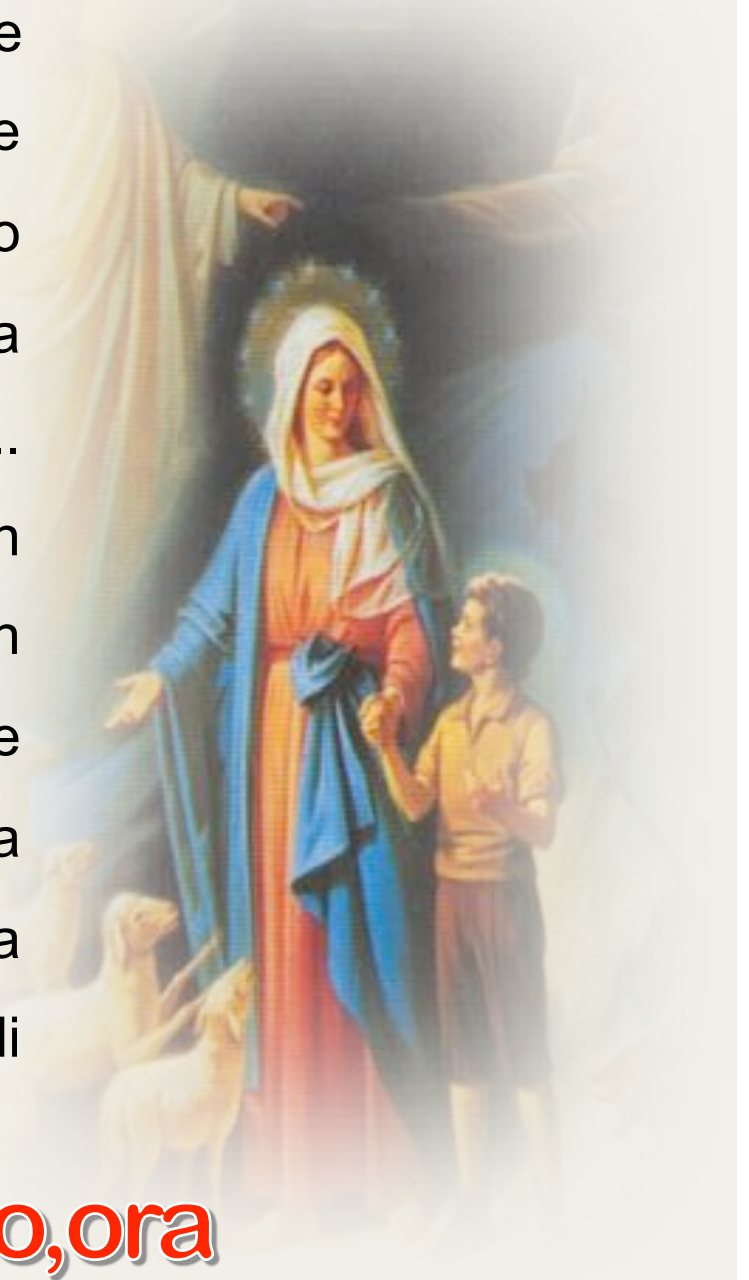
Un carattere “formato” per la speranza.

....Come Maria, Giovannino ha detto il suo “si” sicuramente balbettante, incomprensibile al momento, ma pieno di entusiasmo e trepidazione affronta un nuovo cammino con modalità di approccio educativo e pastorale “diverse” ... *a suo tempo tutto comprenderai.*

A 9 anni un sogno ...il sogno

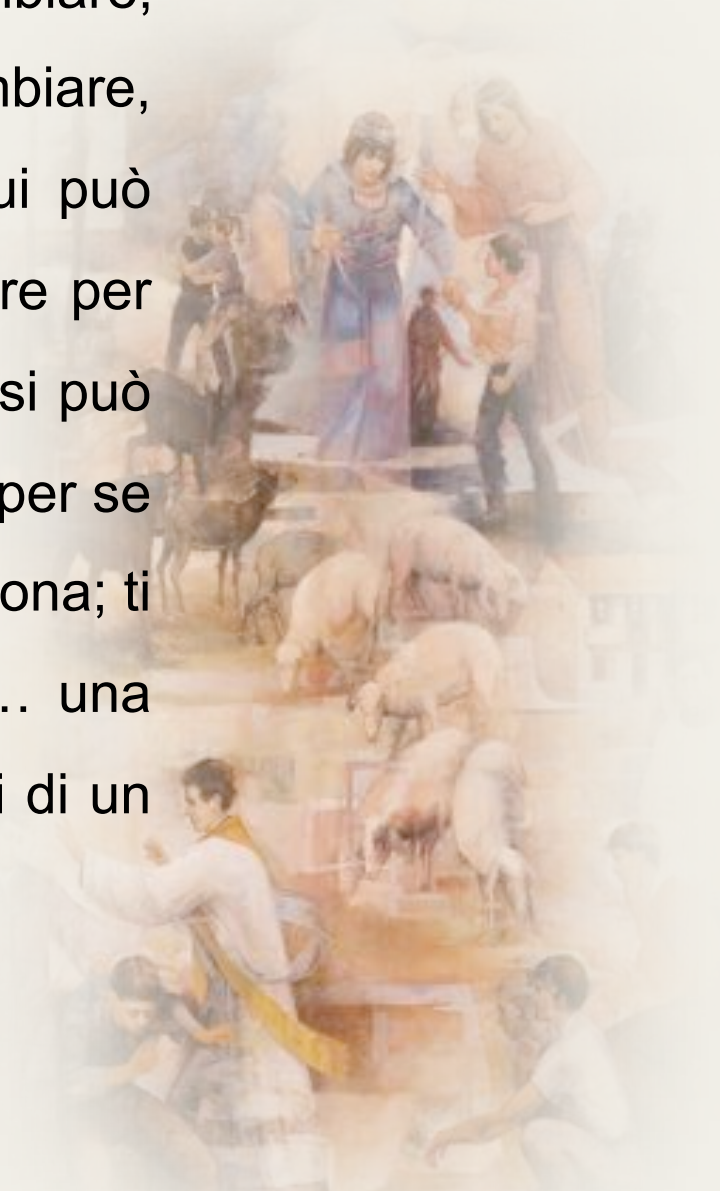
- A Giovannino furono rivolte nel sogno le seguenti parole: “Renditi, forte umile e robusto”. In particolare riflettiamo un attimo sul “Renditi”. “Renditi”, segno di una responsabilità immediata e inalienabile .. oggi, qui, adesso, io ti ho pensato fin dall’eternità a questo compito; ma c’è un problema l’inadeguatezza da colmare (come non riportare alla mente l’esperienza dell’annuncio degli angeli a Maria) solo da parte sua nel cambio non di qualcosa, ma di se.

Renditi... qui, adesso, ora



- Non in primo luogo gli altri che devono cambiare, pur difettosi, ma è proprio Lui che deve cambiare, con un cambio di prospettiva che solo Lui può apportare e che altri non possono apportare per Lui; un compito non delegabile, in cui non si può essere sostituiti da nessuno. “Renditi” è di per se un verbo riflessivo, ti richiama in prima persona; ti coinvolge... lo ha coinvolto a nove anni ... una nuova congregazione nella fragilità di un sì di un ragazzino di nove anni.

Renditi... nella fragilità di un ragazzino

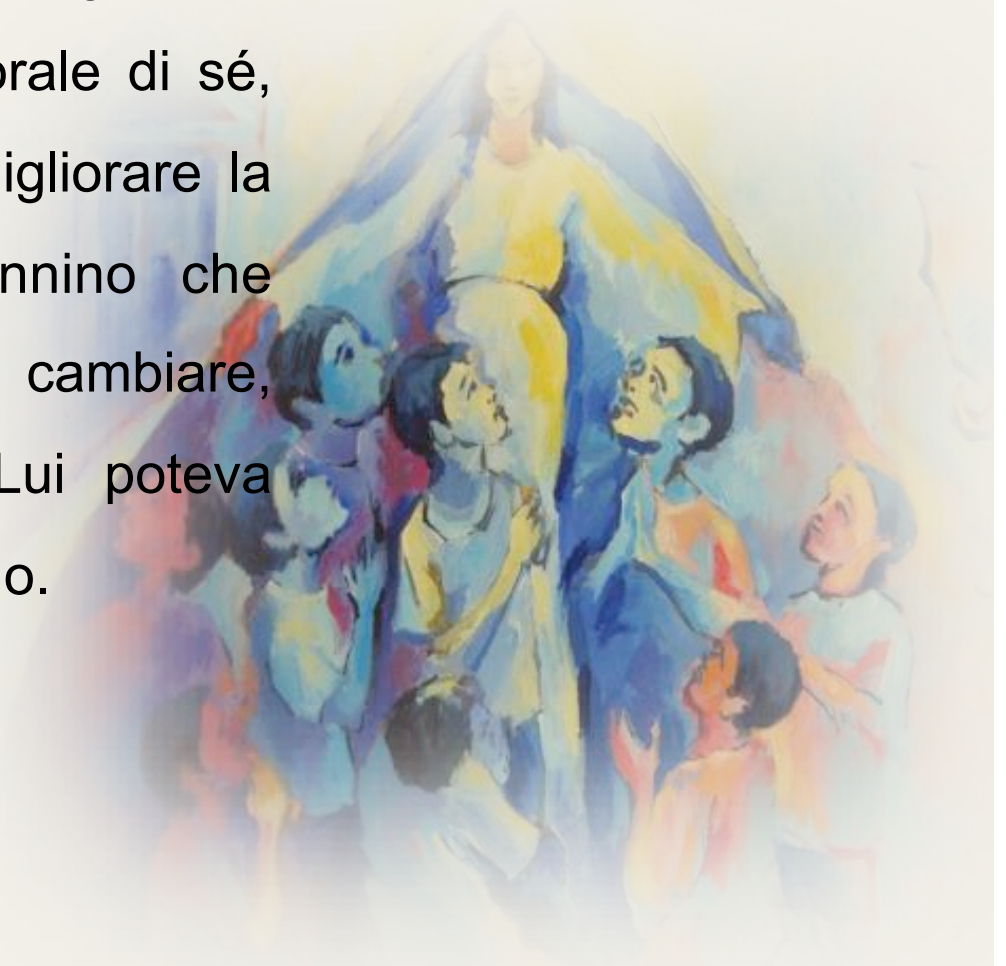


- Ma chi era Giovannino; sicuramente non era migliore dei suoi compagni litigiosi e riottosi; era uno di loro; utilizzava i loro stessi metodi, li praticava; alle volte questi gesti erano violenti e tracciavano i confini tra le varie bande. Un ragazzino del suo tempo.
- **“Non con le percosse”**. **Non ripetendo le gesta violente che si possono cambiare le persone**, non cambiando le persone le situazioni sarebbero sicuramente rimaste inalterate; non sarebbero mutate, ci sarebbe stata una triste ripetizione ... non avrebbero cambiato la storia, la vita delle persone.

Come cambiare la storia

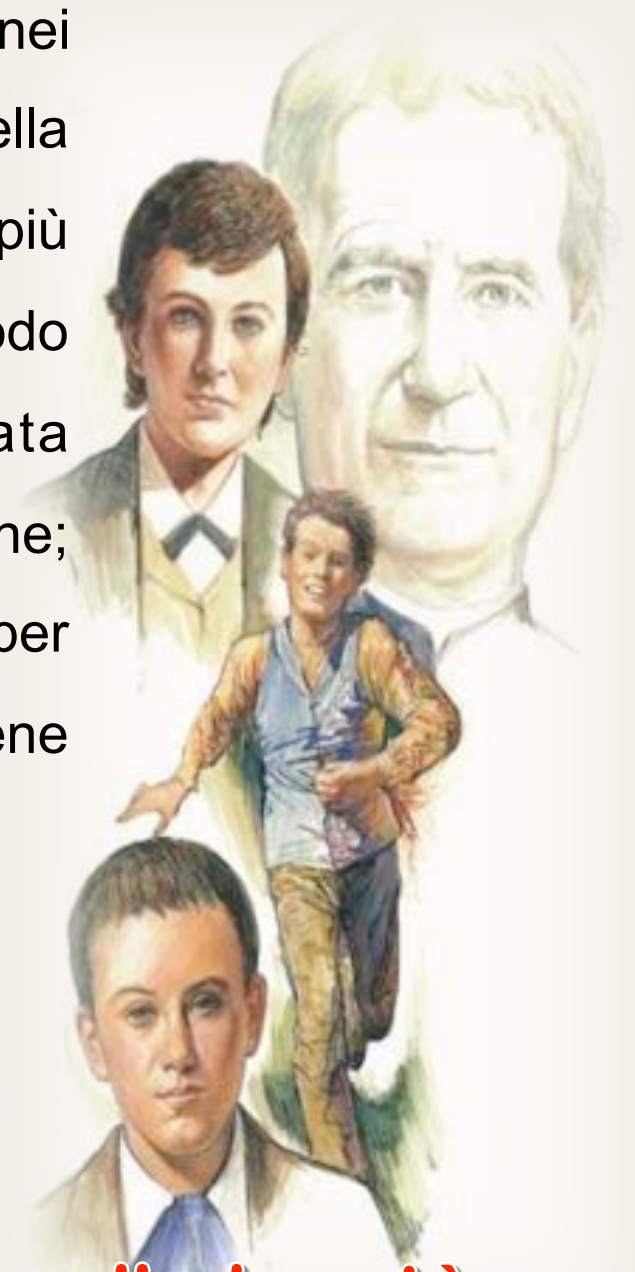


- In quest'ottica l'opzione fondamentale per Giovannino e per don Bosco poi è questa: sollecitare con la propria persona il giovane ad educarsi, al prendersi cura morale di sé, per diventare persona buona e migliorare la società: un compito che Giovannino che aveva capito (devo io per primo cambiare, migliorarmi, affidarmi) che solo Lui poteva farlo e nessun altro poteva sostituirlo.



Renditi... io devo cambiare

- Ma come indurre cambiamenti nei compagni, nei propri amici; una soluzione poteva essere quella impositiva, di essere cioè fisicamente più forte, più agile , in modo da imporre e farsi temere, in modo da ottenere un comportamento di forzata omologazione comportamentale. Imporre il bene; ma sarebbe eventualmente un bene imposto per timore e non sarebbe un bene ri-creativo un bene morale che aiuterebbe a crescere la persona.



Renditi... non nel timore ma nella bontà

- Come un ragazzino di nove anni si mette alla ricerca di trovare un'altra soluzione per dare "risposta" al sogno e significato al "renditi"; ecco allora che progressivamente matura, anche faticosamente, **la soluzione giusta e sensata: la bontà**. Praticare e vivere la bontà e sorprendersi come essa realmente in pratica funzionasse e funzionasse molto bene. (tanti episodi della vita di don Bosco possono essere letti con queste lente cfr. Bartolomeo Garelli).



- Per Giovannino non sono stati le situazioni esterne che lo hanno cambiato; le situazioni esterne inducono adattamenti; **i cambiamenti sono indotti solo da movimenti interni.** Per Giovannino fu proprio così. Fu Lui a capire e a decidere diversamente fino a rendersi persona interamente buona.



Renditi... fu lui a decidere

- Questa fu una rivoluzione nel cuore e nella mente (e anche nei gesti) del piccolo Giovannino. La strada della bontà, la strada spesso considerata dai deboli, dagli ingenui o dai semplicioni. Considerata spesso una strada perdente, rispetto alle arrampicate sociali. Una rivoluzione nel modo di pensare e di agire rispetto agli standards del tempo (ma non solo).

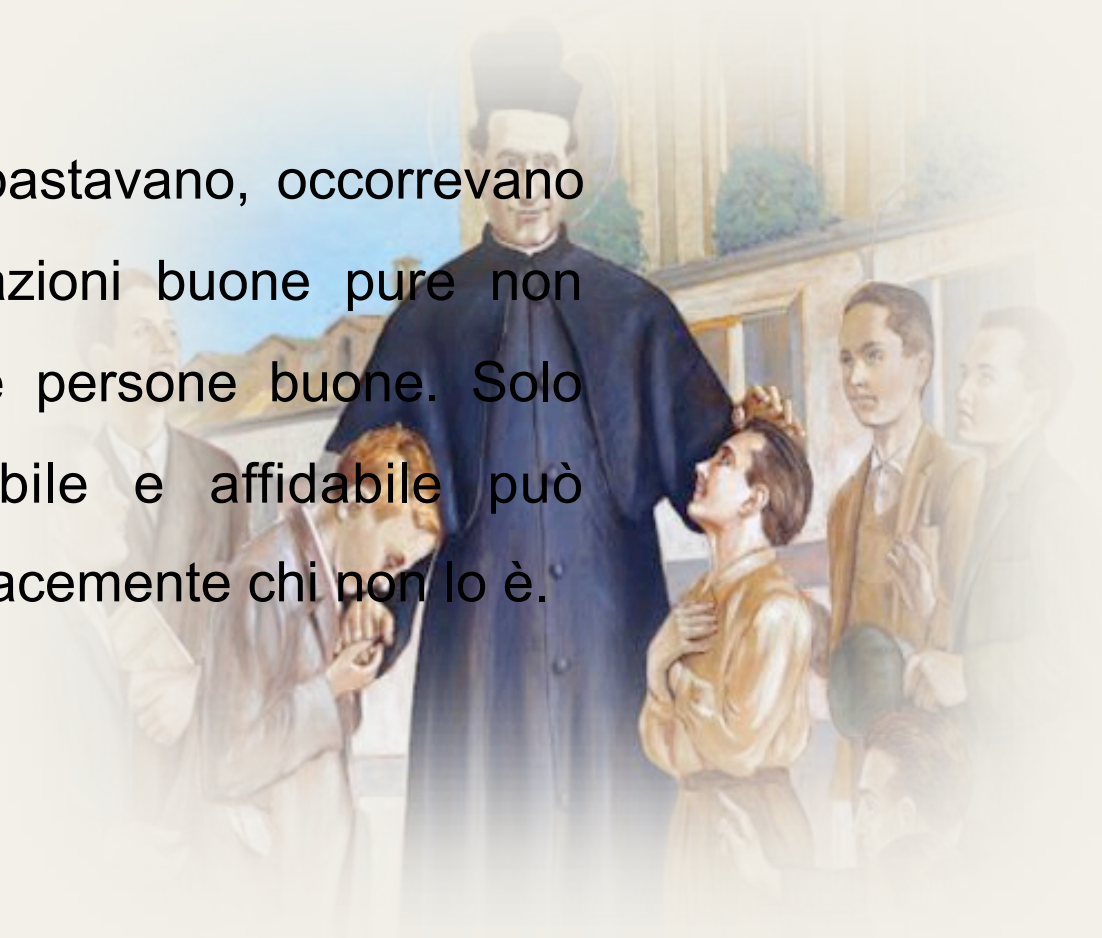


Rivoluzione del cuore e della mente

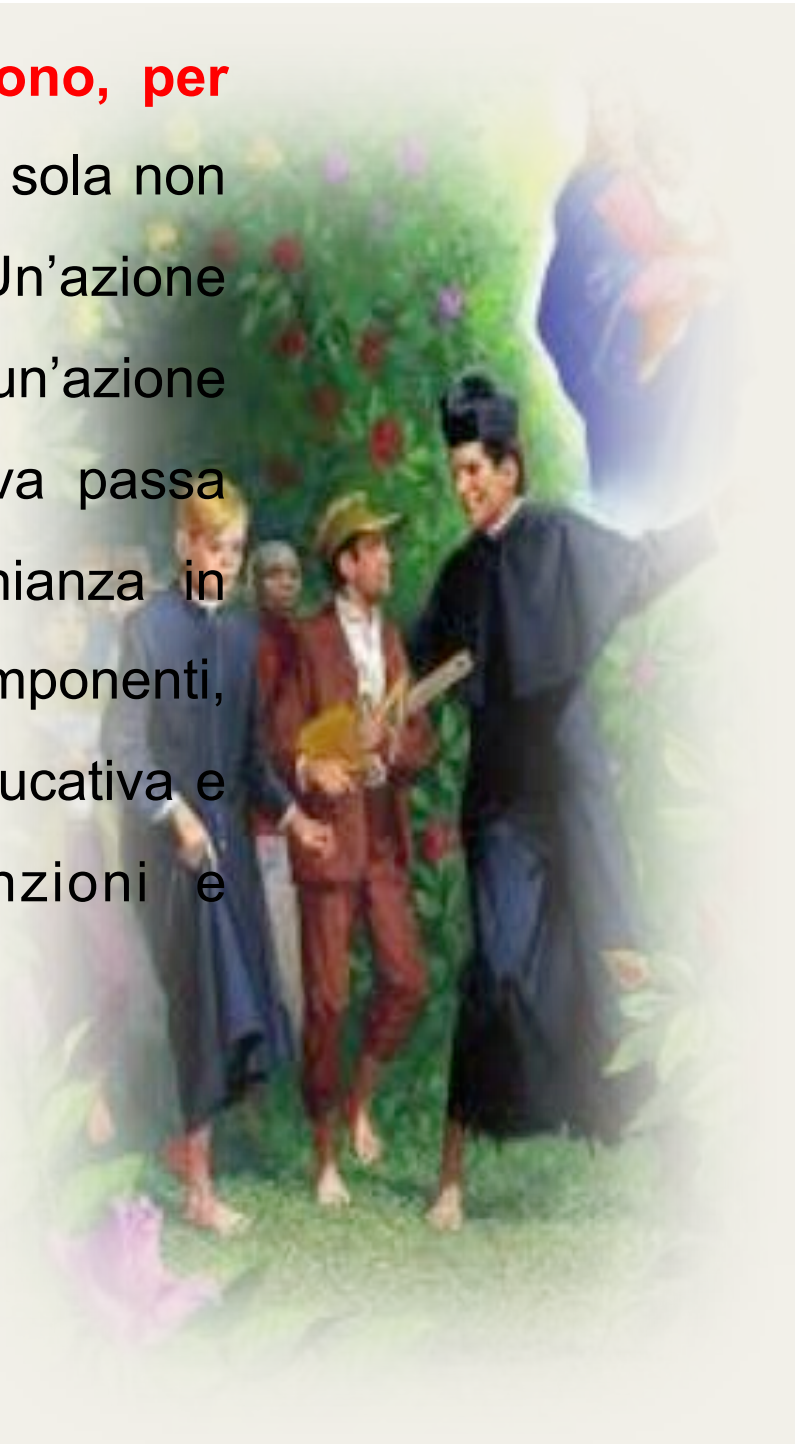
- Per proporre azioni veramente buone, bisogna essere una persona buona, nei propri sentimenti, nelle proprie azioni, nel proprio modo di pensare.

Giovannino e Don Bosco non si scoraggiò mai di dire una grande verità: diventare buoni e santi era bello e facile.

- I comportamenti buoni non bastavano, occorre gli atteggiamenti buoni; le azioni buone pure non bastavano, occorre essere persone buone. Solo una persona buona, credibile e affidabile può interrogare realmente ed efficacemente chi non lo è.



- **L'operatore educativo deve essere buono, per bontà virtuosa**, non normativa; questa da sola non può fronteggiare la sfida educativa. Un'azione educativa che non sia buona non è un'azione educativa e la bontà dell'azione educativa passa attraverso l'educatore e la sua testimonianza in mezzo ai ragazzi. Senza queste due componenti, bontà e testimonianza, non vi è azione educativa e si rimane nel limbo delle pie intenzioni e idealizzazioni.



- Giovannino e poi Don Bosco invitavano i ragazzi alla pratica della virtù. Una virtù che diventava interrogazione (dove mi trovo) e stimolo (dove vorrei arrivare) e infine modello di vita.
- **La virtù rende infatti ogni piacere veramente un piacere, perché è un piacere integrato nell'identità personale e ne diviene espressione di vita (fa parte di te).** I piaceri ricercati per se stessi contro il significato della persona perdono la loro piacevolezza, ubriacano, inducono facilmente alla dipendenza e non sono liberanti.



- Ha sempre cercato, don Bosco, di costruire la “società dei virtuosi”, una comunità in cui si cercasse l'autenticità e ci si aiutasse a vicenda. Oggi i comunitarismi, una corrente consistente di filosofia morale afferma che il virtuoso pensa e si realizza in comunità.

- **Carattere e virtù; qual è la differenza?** Il carattere modella il mondo pulsionale, emotivo, affettivo in modo tale che il soggetto ne abbia il controllo. La virtù spinge e motiva questo controllo verso valori personali e cristiani specifici. (per esempio la castità implica il carattere continente, ma la continenza non è la virtù della castità, che ha prerogative umane e cristiane).



Per NOI ...

1. “Renditi” ... come/dove posso cambiare?
2. “Non con le percosse” .. come agisco negli ambienti?
3. “La società dei virtuosi” .. cosa vuol dire per me?



#makethedream

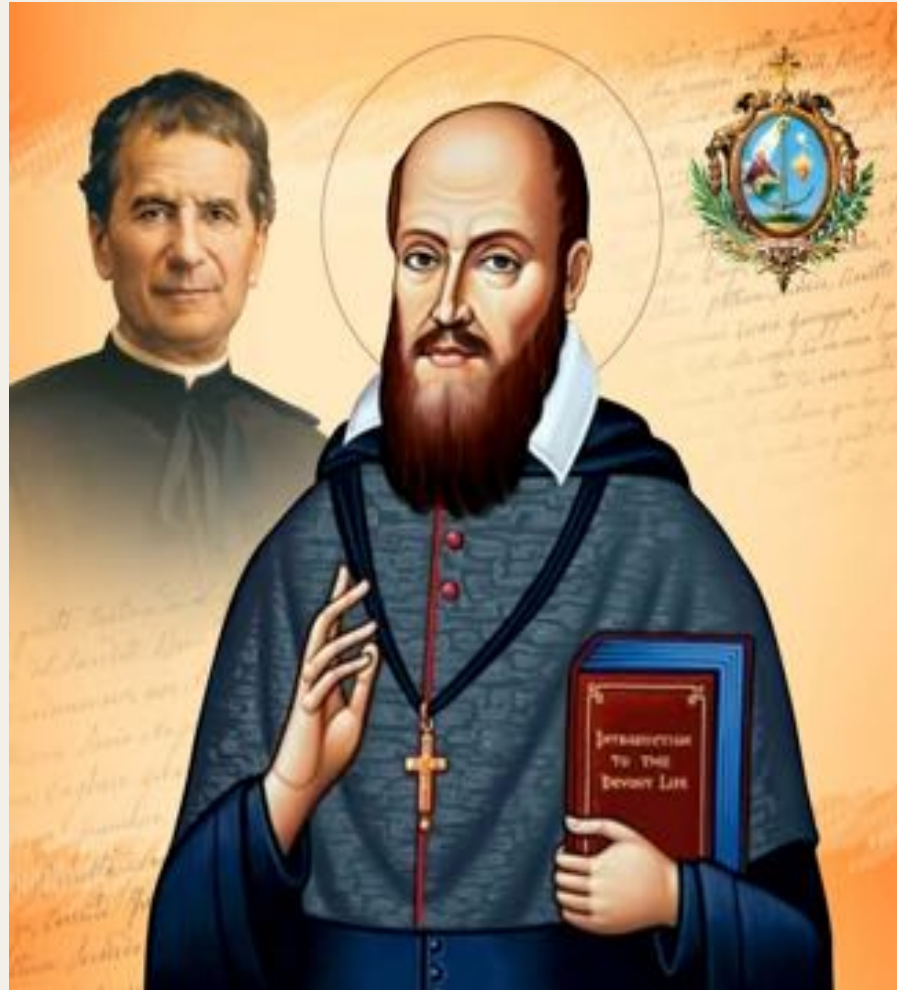
E QUINDI?

#makethedream



E QUINDI?

#makethedream



La strenna del 2022

- Evidentemente il 2022, anno durante il quale celebreremo il IV centenario dell'anniversario della sua morte, il tema non potrà essere che quello della [Spiritualità di San Francesco di Sales](#) , sorgente dello spirito salesiano di Don Bosco, a cui il nostro padre e fondatore si abbeverava e che [contemplava in ogni momento, soprattutto quando si trattava di definire lo stile educativo ed evangelizzatore](#) – per dirlo con il nostro linguaggio – dell'incipiente Congregazione Salesiana: «Ci chiameremo Salesiani» .
- Sappiamo che Don Bosco rimase profondamente colpito dalla straordinaria figura di questo Santo. Era [per lui un'autentica ispirazione, soprattutto perché era un vero pastore, un maestro di carità, un instancabile lavoratore per la salvezza delle anime.](#)

La strenna del 2022

- Da giovane seminarista, Giovanni Bosco prese questa risoluzione prima della sua ordinazione sacerdotale: «[La carità e la dolcezza di San Francesco di Sales mi guidino in ogni momento](#)». E nelle Memorie dell'Oratorio Don Bosco dichiara: «[L'oratorio] cominciò a chiamarsi di San Francesco di Sales [...] perché [per] [la parte di quel nostro ministero esigendo grande calma e mansuetudine](#), ci eravamo messi sotto alla protezione di questo santo, affinché ci ottenesse da Dio [la grazia di poterlo imitare nella sua straordinaria mansuetudine e nel guadagno delle anime](#)» .
- Naturalmente la Strenna di quest'anno costituirà anche una splendida opportunità per riconoscersi e ritrovarsi nella spiritualità di San Francesco di Sales e per [apprezzare ancora di più le magnifiche caratteristiche dello spirito salesiano di Don Bosco, così come i preziosi valori della spiritualità giovanile salesiana](#). Senza dubbio ci vedremo riflessi in loro e ci sentiremo chiamati ad essere oggi “più salesiani” nella nostra Famiglia Salesiana, cioè più pieni dello spirito di San Francesco di Sales, spirito che impregna la nostra salesianità come Famiglia di Don Bosco.

La strenna del 2022

- Essere completamente di Dio, vivendo in pienezza la presenza nel mondo
- La centralità del cuore
- Tra provvidenza e amorevolezza
- Il tirocinio della missione nel Chiabrese e il Da mihi animas di Don Bosco
- Ma come comunicare?
- Francesco di Sales nel modo di accompagnare i giovani di Don Bosco: i carismi fioriscono e danno frutto l'uno nell'altro.

La strenna del 2022

- Termino queste sintetiche linee, lungo le quali si potrà sviluppare la Strenna del 2022 per tutta la Famiglia Salesiana di Don Bosco nel mondo, con l'invito che Papa Benedetto XVI ci rivolge alla fine del suo discorso, chiedendoci di **seguire in "spirito di libertà" la testimonianza esemplare di San Francesco di Sales, vero esempio di quell'umanesimo cristiano che ci fa sentire che solo in Dio si incontra la soddisfazione del desiderio e della nostalgia che proviamo per Lui**
- «Cari fratelli e sorelle, in una stagione come la nostra che cerca la libertà, anche con violenza e inquietudine, **non deve sfuggire l'attualità di questo grande maestro di spiritualità e di pace**, che consegna ai suoi discepoli lo "spirito di libertà", quella vera, al culmine di un insegnamento affascinante e completo sulla realtà dell'amore. **San Francesco di Sales è un testimone esemplare dell'umanesimo cristiano**; con il suo stile familiare, con parabole che hanno talora il colpo d'ala della poesia, ricorda che **l'uomo porta iscritta nel profondo di sé la nostalgia di Dio e che solo in Lui trova la vera gioia e la sua realizzazione più piena**» .

Per NOI ...

1. La vita spirituale nel quotidiano .. Come viviamo la nostra “devozione”?
2. La carità e la dolcezza .. Quali sono i modi del mio agire “normale”?
3. Da mihi animas ... quale è la mia ‘ansia apostolica’ ...



#makethedream

La strenna del 2022

- **Essere completamente di Dio, vivendo in pienezza la presenza nel mondo**
- Questa è probabilmente la proposta più “rivoluzionaria” di San Francesco di Sales. Lo ha espresso con la consueta profondità e bellezza il Papa emerito Benedetto XVI quando ha detto che il grande invito che San Francesco di Sales rivolge ai cristiani è quello di «**essere completamente di Dio, vivendo in pienezza la presenza nel mondo e i compiti del proprio stato**. “La mia intenzione è di istruire quelli che vivono nelle città, nello stato coniugale, a corte [...]” (Prefazione alla Introduzione alla vita devota).
- Il Documento con cui Papa Pio IX, più di due secoli dopo, lo proclamerà Dottore della Chiesa insisterà su questo allargamento della chiamata alla perfezione, alla santità. Vi è scritto: “**[la vera pietà] è penetrata fino al trono dei re, nella tenda dei capi degli eserciti, nel pretorio dei giudici, negli uffici, nelle botteghe e addirittura nelle capanne dei pastori [...]**” (Breve Dives in misericordia, 16 novembre 1877). Nasceva così quell’appello ai laici, quella cura per la consacrazione delle cose temporali e per la santificazione del quotidiano su cui insisteranno il Concilio Vaticano II e la spiritualità del nostro tempo.

La strenna del 2022

- Si manifestava l'ideale di un'umanità riconciliata, nella sintonia fra azione nel mondo e preghiera, fra condizione secolare e ricerca di perfezione, con l'aiuto della Grazia di Dio che permea l'umano e, senza distruggerlo, lo purifica, innalzandolo alle altezze divine» .
- Certamente incontriamo la fonte di questa spiritualità in tanti gesti e parole di nostro Signore nel Vangelo e nella semplicità della proposta di Don Bosco fatta ai suoi ragazzi, con il linguaggio e nel contesto ecclesiale del XIX secolo.
- Allora, come non essere attenti affinché sia anche per noi la fonte di ispirazione e la proposta pastorale e spirituale per il nostro oggi?

La strenna del 2022

■ La centralità del cuore

- Durante la sua formazione a Parigi ciò che fa scattare in Francesco [la sua conversione è la lettura approfondita del Cantico dei cantici](#), sotto la guida di un padre benedettino.
- È per lui [una luce che colora tutta la sua percezione sia di Dio sia della vita umana, sia del cammino individuale sia delle relazioni con qualunque altra persona.](#)
- Anche nel simbolo che sceglie per la Visitazione si coglie quanto [il cuore sia il segno più parlante di tutta la sua eredità umana e spirituale: un cuore trapassato da due frecce: l'amore di Dio e l'amore del prossimo](#), a cui sarebbero corrisposti anche i due trattati che condensano tutto il suo pensiero e insegnamento. Il primo – Il trattato dell'amore di Dio – è frutto della sua paziente opera di formazione al primo gruppo di Visitandine: sono le conferenze redatte e riedite in forma di volume. È anche la base della formazione di Maria Margherita Alacoque che, 51 anni dopo la morte Francesco, ha le rivelazioni da cui si apre [la strada nella Chiesa alla devozione al Sacro Cuore di Gesù.](#)
- Dell'altro trattato, quello sull'amore del prossimo, è rimasto solo l'indice, a causa della prematura morte di Francesco il 28 dicembre 1622, a 55 anni di età.
- [L'umanesimo di Francesco, il suo desiderio e la capacità di entrare in dialogo con tutti, il grandissimo valore che dà all'amicizia, così importante per l'accompagnamento personale nel modo con cui lo interpreterà Don Bosco..., tutto si costruisce sulle solide fondamenta del cuore, così come Francesco lo ha vissuto.](#)

La strenna del 2022

■ Tra provvidenza e amorevolezza

- Due riflessi del suo modo di sentire il cuore di Dio e di aprire il suo cuore ai fratelli, intimamente correlati l'uno con l'altro, sono **il suo senso della Provvidenza e il suo modo di avvicinare e interagire con ogni persona, ossia la sua proverbiale dolcezza o amorevolezza.**
- La fiducia nella Provvidenza ha radici che vengono dalla sua formazione parigina e a Padova: la “**santa indifferenza**”: mi fido senza riserve del cuore di Dio, e questo mi dispone ad abbracciare qualunque dettaglio che la sequenza di eventi e circostanze mi presenta davanti giorno per giorno. Non ho “nulla da chiedere e nulla da rifiutare” rispetto a quanto so essere in ogni caso nelle mani di Dio. Paolo guardava nella stessa direzione quando scrive ai Romani: “**Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio**, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli” (Rm 8, 28-29).

La strenna del 2022

- La dolcezza di cuore, prima che di tratto, verso il prossimo, anche quando è scostante è tutt'altro che piacevole come carattere, è un riflesso della stessa fiducia, questa volta nei riguardi del cuore umano, sempre aperto all'azione di Dio e sempre destinato alla pienezza della vita. Dolcezza e amorevolezza sono approcci missionari, volti a facilitare il più possibile in ogni circostanza e situazione questo incontro tra grazia e libertà nel cuore di chi mi sta davanti. Non è soltanto dunque questione di buone maniere.
- Se pensiamo al modo in cui Don Bosco ha reinterpretato questa amorevolezza nel suo sistema educativo, si comprende quanto profonde siano le motivazioni a cui si alimenta, esattamente come è avvenuto per San Francesco di Sales.

La strenna del 2022

- **Il tirocinio della missione nel Chiablese e il Da mihi animas di Don Bosco**
- La dura esperienza di evangelizzazione nel Chiablese fra il 1593 (discorso da Prevosto) nel 1596 (le Messe di Natale a Thonon) è dove **la missione dà il tono concreto a tutta la sua vita**. È estremamente difficile (“qui tutti hanno insulti sulle labbra e pietre nelle mani”) ma è **una crisi che fa crescere e trasforma anzitutto il missionario**, prima ancora che i suoi destinatari.
- È anche molto interessante leggere quegli anni come **una pedagogia eucaristica**. L'Eucaristia visibile, celebrata, con grande concorso di popolo, portata in processione... dopo anni di vuoto (Natale 1596...), è il punto di arrivo di un lungo deserto, dove è lui che vive di eucarestia e se ne fa presenza in modo nascosto, tra la gente prima ostile, e che **lui avvicina e si fa amica uno per uno**.

La strenna del 2022

- Tenendo conto che le nostre presenze salesiane sono nella maggior parte tra non cattolici, **questa spiritualità eucaristica diventa profetica**: dall'interno del missionario raggiunge con grande pazienza e perseveranza coloro a cui si è mandati, senza rinunciare all'annuncio esplicito, ma sapendo attendere i tempi lunghi di Dio, e non aspettando che i fedeli riempiano la chiesa, ma **mescolandosi con il gregge dovunque e comunque esso sia...**
- E con l'Eucaristia e sulla stessa lunghezza d'onda si collocano la centralità della croce e la fiducia in Maria.
- Tutto questo ci parla della **passione educativa ed evangelizzatrice di Don Bosco** che, alla presenza del Signore nell'Eucaristia e alla forte presenza di Maria nella vita dell'Oratorio, in mezzo ai suoi ragazzi, trovava la forza quotidiana per realizzare il **Da mihi animas, cetera tolle**.

La strenna del 2022

■ Ma come comunicare?

- Francesco di Sales è patrono dei giornalisti. Vale la pena di **cogliere il suo carisma come comunicatore**, dove c'è uno splendido accordo tra, da un lato, **l'amore e l'interesse per la riflessione, la cultura, l'umanesimo nelle sue espressioni più belle**, da promuovere, incoraggiare, armonizzare creando e favorendo il dialogo tra chi è più capace e più ricco in questi campi e, dall'altro lato **Francesco di Sales è un maestro di comunicazione per tutti, un grande divulgatore per i mezzi e le condizioni in cui viveva**. Basta pensare all'enorme numero di lettere su cui si è condensata una parte sicuramente non secondaria del suo apostolato di vescovo e di Santo.
- Anche in questo abbiamo in don Bosco un discepolo che segue lo zelo del maestro, con i nuovi mezzi a sua disposizione (la stampa popolare "di massa"): 318 opere edite di Don Bosco in 40 anni... in media circa una ogni due mesi. E allo stesso tempo è per noi **un messaggio di massima attualità e una vera sfida, nel mondo d'oggi dove la comunicazione è al centro della realtà**

La strenna del 2022

- **Francesco di Sales nel modo di accompagnare i giovani di Don Bosco: i carismi fioriscono e danno frutto l'uno nell'altro.**
- C'è una vera “comunione dei santi” dentro l'arte educativa e spirituale di Don Bosco, che non nasce dal nulla, ma si nutre di radici profonde, opera dello Spirito nella storia della Chiesa che lo ha preceduto. Non è né un'addizione né una replica: è piuttosto un nuovo fiorire e dare frutto che si alimenta il quel lavoro dello Spirito che ha vivificato la Chiesa con Francesco di Assisi e Ignazio, con Domenico e Teresa d'Avila.
- Una bella proposta per l'oggi della Chiesa e senza dubbio della Famiglia Salesiana di Don Bosco è giustamente quella di **crescere nell'arte di accompagnare il cammino della fede specialmente di tanti ragazzi, ragazze e giovani del mondo che non conoscono Dio**, e che allo stesso tempo hanno fame e sete di lui spesso senza saperlo. È molto “salesiano” sentire e credere veramente che ogni persona ha bisogno di «un amico dell'anima» in cui trovare consiglio, aiuto, guida e amicizia.